

“Il Giardino delle Metamorfosi” svela l'anima

Un suggestivo viaggio tra natura e poesia

Rita Costi racconta l'esperienza che ha ispirato il suo libro d'esordio, tra natura e architettura



Rita Costi
giornalista
modenese
al debutto
da scrittrice

di **Laura Solieri**

Il 20 gennaio ore 17.30, nello storico Spazio Gangemi di via Giulia a Roma, si terrà la presentazione del volume “Il Giardino delle Metamorfosi” (Gangemi Editore), libro d'esordio della giornalista e sceneggiatrice modenese Rita Costi. Intervengono, oltre all'autrice, Claudio Strinati, Segretario Generale dell'Accademia Nazionale di San Luca, tra i più autorevoli storici dell'arte italiani e massimo esperto del Seicento, noto per aver ideato nel 2010 la celebre mostra su Caravaggio alle Scuderie del Quirinale, tra le più visitate di sempre nel nostro Paese, e Luca Ribichini, architetto e professore associato in Disegno dell'Architettura presso La Sapienza, collaboratore stabile di istituzioni quali il MAXXI, l'Accademia di San Luca, i Musei Vati-

cani e l'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica. Il racconto di un viaggio all'interno nel giardino di Calcata progettato e vissuto dagli architetti Paolo e Giovanna Portoghesi: un luogo reale e insieme simbolico, spazio iniziatico, esperienza di soglia, metafora di una metamorfosi interiore che coinvolge chi lo attraversa.

Costi, cosa l'ha colpita del giardino di Calcata?

«Sono arrivata al giardino di Calcata in modo fortuito. Mi trovavo in compagnia di persone che avevano un incontro con Giovanna Massobrio, vedova del grande architetto Paolo Portoghesi scomparso nel 2023. Giunti nell'abitazione di Calcata, nella Tuscia viterbese, sono stata invitata ad andare a visitare il giardino. Mi sono così ritrovata immersa in una meraviglio-



sa “sala d'attesa”. Non conoscevo il percorso né la storia procedevo nello spazio verde 'zigzagando' eppure man mano venivo guidata, quasi trascinata, dagli elementi naturali e architettonici presenti entrando in un dialogo silenzioso tra il luogo e la mia coscienza. Al rientro,

L'immagine di copertina del libro “Il giardino delle Metamorfosi”

ho raccontato a Giovanna Portoghesi ciò che avevo vissuto. Lei mi ha ascoltata, con lo sguardo pieno di commozione. Le sono profondamente grata per aver accompagnato il libro con la sua prefazione».

Il giardino è una metafora antichissima, presente in tutte le religioni, nell'arte e anche nella psicoanalisi. Come parla a noi lettori?

«Nel caso del progetto dei coniugi Portoghesi, il giardino è un'espressione filosofica compiuta: la realizzazione di quell'abitare poeticamente la terra' che è stato il loro manifesto professionale e personale. Ma il giardino, per quanto straordinario nella sua bellezza e armonia, resta un simbolo: il vero invito, sulle orme della poesia di Rilke, è di "raccogliere incessantemente il miele del visibile per accumularlo nel grande alveare d'oro dell'Invisibile"».

Con questo libro, firma il suo esordio editoriale in una scrittura coinvolgente e profondamente evocativa.

«Nel racconto ho messo tutta me stessa, lasciando emergere anche pensieri che apparentemente con il giardino non c'en-

trano nulla, come il mito di Cassandra, perché, quando ci si sente accolti, riemergono interconnessioni profonde. Ne è nata una modalità di visitare l'arte e persino "la vita degli altri" senza altra guida se non una sensibilità allenata e curiosa. D'altronde il legame profondo tra natura e umano, mistero e bellezza, tra il visibile e l'invisibile, sono temi che continuano ad interrogarci e a chiamarci in causa».

Quanto la sua sensibilità giornalistica e il suo sguardo cinematografico l'hanno guidata nella stesura?

«Il libro racconta un'esperienza, descrive un luogo, dialoga con gli elementi architettonici e paesaggistici: in questo senso è un racconto reale, giornalistico. Ma è anche profondamente evocativo ed intenso e spero che il lettore abbia la sensazione di esserne pienamente coinvolto. Molti di quelli che lo hanno già letto, mi hanno testimoniato che si viene presi da una lettura che non si vuole interrompere. Credo che la mia sensibilità e la mia esperienza abbiano contribuito a questo risultato, anche se il libro, in verità, è sgorgato come una necessità».